



# Il Bosco-Mobile: esperimenti di filiera corta in Lombardia



La sostenibilità vista dalla prospettiva del Mondo della ricerca.

La rubrica - curata dal Gruppo di Ricerca sullo Sviluppo Sostenibile dell'Università Milano Bicocca, coordinato dal prof. Demetrio Pitea - si propone come una "vetrina" di progetti, casi pilota, riflessioni che mettono in relazione mondo accademico, enti, imprese e cittadini. Ogni mese viene affrontato un argomento connesso alla sostenibilità dello sviluppo finalizzato al confronto tra visioni e attori

a cura di **Serenella Sala** e **Valentina Castellani** - *GRISS Dpt. Scienze dell'Ambiente e del Territorio*

**L'**idea di sviluppare una filiera corta legno-arredo parte dall'esigenza di cercare di dare concreta attuazione ad alcuni concetti fondamentali legati alla sostenibilità degli attuali modelli di produzione e consumo. Il **Bosco-Mobile** (BOMO) è un progetto di ricerca, finanziato dalla **D.G. Agricoltura della Regione Lombardia** per l'analisi di sostenibilità della filiera legno-arredo in Lombardia, ma rappresenta anche il tentativo, da parte di alcune realtà imprenditoriali lombarde, di tradurre nella pratica le indicazioni delle politiche europee e nazionali su produzione e consumo sostenibile e acquisti verdi, instaurando un sistema che sia nel contempo sostenibile e competitivo sul mercato.

Il progetto nasce dall'esperienza di due realtà, una pubblica e una privata, del territorio brianzolo-comasco, che hanno intrapreso un percorso per migliorare la sostenibilità delle proprie attività: il **Con-**

**sorzio Forestale della Val d'Intelvi** e **Progetto Lissone**, consorzio di circa 200 Pmi che operano nel settore dell'arredo. Il **Consorzio Forestale** rappresenta una delle prime realtà in Lombardia che hanno certificato il proprio patrimonio forestale secondo lo standard PEFC, che certifica la gestione sostenibile delle foreste; inoltre, il Consorzio, in collaborazione con la **Provincia di Como**, ha realizzato un progetto per la definizione di standard comuni per il legno da opera proveniente dalle proprie foreste, nell'ottica di favorire gli acquisti verdi delle strutture pubbliche del territorio.

**Progetto Lissone** rappresenta una realtà interessante nel distretto del mobile della Brianza, perché si tratta di una società pubblico-privata, posseduta per il 51% dal **Comune di Lissone**, creata per favorire l'incontro tra i diversi attori della filiera arredo (dai progettisti, alle imprese che producono semilavorati, agli artigiani

e infine ai rivenditori al dettaglio) e per rafforzare la posizione sul mercato nazionale ed internazionale. Nel 2008 **Progetto Lissone** ha realizzato un progetto, finanziato dalla **Regione Lombardia** e da **Unioncamere**, per la realizzazione di un'analisi LCA qualitativa sull'intera filiera legno-arredo, al fine di individuare i principali elementi di criticità e le buone pratiche che potevano essere attuate dai propri soci nelle diverse fasi del processo produttivo, e la realizzazione di una LCA quantitativa in riferimento ad alcuni elementi di arredo prodotti da **Progetto Lissone**.

Ulteriore risultato di questa esperienza, che prevedeva anche la realizzazione di una pubblicazione divulgativa sulla sostenibilità della filiera e l'organizzazione di un corso indirizzato ai rivenditori, è stata la certificazione ISO 14001 delle attività del consorzio, scaturita dalla volontà di mettere a sistema gli interventi intrapresi per migliorare le proprie performance ambientali e di comunicare il proprio impegno a favore della sostenibilità.

Attraverso il **progetto BOMO**, si vuole indagare la possibilità di integrare le attività di questi due soggetti per creare una filiera corta legno-arredo in Lombardia, che permetta a **Progetto Lissone** di produrre mobili utilizzando legno locale, proveniente da foreste certificate, riducendo anche l'impatto derivato dal trasporto della materia prima dal luogo di prelievo al luogo di lavorazione. Inoltre, la creazione di un mercato per l'utilizzo del legname locale nel settore dell'arredo (espandendo l'attuale mercato, indirizzato prevalentemente alla legna da ardere), permetterà al **Consorzio Forestale** di valorizzare le risorse naturali della Val d'Intelvi, promuovendo al contempo la tutela del territorio e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Obiettivo del progetto è quindi l'attivazione di una filiera locale legno-arredo caratterizzata dall'utilizzo di materiale legnoso proveniente da foreste certificate secondo i criteri della **Gestione Forestale Sostenibile** e da modalità operative a basso impatto ambientale, con particolare riferimento alla possibilità di creare un modello esportabile in altre realtà locali. In

particolare, la sfida rappresentata da questo tipo di iniziativa riguarda la possibilità di individuare modalità di applicazione dei principi della sostenibilità (e in particolare della strategia per Produzioni e Consumi Sostenibili) che siano operativamente fattibili - ovvero che non comportino passaggi particolarmente critici, che potrebbero determinare il fallimento di tutto il sistema in caso di lievi variazioni delle condizioni attuali (ad esempio per quanto riguarda la disponibilità della materia prima o la presenza delle competenze necessarie per la lavorazione della stessa sul territorio) - ed economicamente sostenibili, ovvero che siano competitive rispetto alle modalità operative attuali, oppure che, a fronte di costi maggiori, garantiscano la conquista di nuove porzioni di mercato (ad esempio il mercato degli acquisti verdi pubblici e privati, oppure nicchie di mercato caratterizzate dalla richiesta di prestazioni ambientali elevate e certificate).

Inoltre, è necessario considerare che non tutti i prodotti che derivano da materiale naturale sono necessariamente sostenibili, ma che il loro livello di sostenibilità deriva dalle caratteristiche dell'intero ciclo di vita, come ad esempio dalla lavorazione a cui vengono sottoposti (che può implicare un consumo di energia non rinnovabile superiore rispetto a quello di lavorazioni analoghe), alle possibilità di recupero a fine vita (considerando che non tutto ciò che è prodotto a partire da biomasse è necessariamente biodegradabile). Per questo motivo, al fine di valutare correttamente la sostenibilità della filiera in via di realizzazione e di indirizzare la sua pianificazione, il progetto prevede un'analisi dettagliata dell'intero processo, che consideri tutti gli aspetti del ciclo di vita, e che quindi prenda in considerazione il consumo di risorse e la produzione di scarti o rifiuti nel suo complesso, evidenziando anche le possibilità di recupero all'interno della filiera stessa (ad esempio, il recupero degli scarti legnosi attraverso la produzione di energia).

Da questo punto di vista, la costruzione di una partnership articolata, che coinvolga rappresentanti del mondo della ricerca - in questo caso il **GRISS**, Gruppo di Ricerca

sullo Sviluppo Sostenibile dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e il **CNR-Ivalsa** di Trento) e del mondo delle imprese, rappresenta un punto di forza dell'approccio adottato, perché permette di realizzare l'analisi su un caso reale, mettendo in evidenza i possibili elementi di criticità e confrontando approcci differenti per la ricerca delle migliori soluzioni operative possibili.

Obiettivo finale è infatti quello di definire un sistema di supporto alle decisioni basato su un modello che non sia solamente teorico, ma che sia realmente applicabile in contesti diversi, perché costruito in modo flessibile, tenendo in considerazione i punti critici del processo e valutando punti di forza e criticità delle diverse soluzioni possibili per ogni attività della filiera. Inoltre, in questo contesto, il ruolo di un consorzio di imprese come **Progetto Lissone** si rivela particolarmente utile, perché permette di favorire la collaborazione delle imprese sia a livello orizzontale (imprese che operano nello stesso settore) sia a livello verticale (imprese che fanno parte della medesima filiera produttiva), seguendo sia una prospettiva B2B che B2C.

Per maggiori informazioni sul progetto, sarà disponibile a breve il sito web dedicato **www.boscomobile.it**. ■

### Cos'è la filiera corta?

La filiera corta è quell'insieme di attività che prevedono un rapporto diretto fra produttori e consumatori, singoli o organizzati, che "accorcia" il numero degli intermediari commerciali e diminuisce il prezzo finale. Generalmente si parla di filiera corta in riferimento alla vendita diretta dei prodotti agricoli, dal produttore al consumatore, senza intermediari (spesso in "farmers' markets"), ma la filiera corta si può realizzare in qualsiasi ambito produttivo dove sia possibile ridurre i passaggi intermedi e soprattutto le distanze tra un passaggio della produzione e il successivo, riducendo così gli impatti dovuti al trasporto dei semilavorati o alla distribuzione dei prodotti finali.